

<b>PROGETTO:</b>	<b>PROGETTO DEFINITIVO PORTO DI SANTA MARGHERITA LIGURE</b> MESSA IN SICUREZZA ED ADEGUAMENTO FUNZIONALE CON RIQUALIFICAZIONE DEGLI ORMEGGI E DEL LITORALE SUD					
<b>SOGGETTO PROMOTORE:</b>	<b>SANTA BENESSERE &amp; SOCIAL S.p.a.</b> Santa Benessere & Social S.p.a. T +39 0185 320868 Piazza Mazzini, 12 F +39 0185 323189 16045 Chiavari (GE) E mfelugo@yahoo.it PRESIDENTE: Maurizio Felugo - PROJECT MANAGER: Ing. Pietro Zanoni - ASSISTENZA TECNICA: Arch. Gio Gozzi					
<b>ARCHITETTURA:</b>	<b>OBR</b> Open Building Research S.r.l. T +39 02 84268200 Via Ciovasso, 4 F +39 02 8268250 20121 Milano E info@obr.eu RESPONSABILE: Arch. Paolo Brescia - COORDINAMENTO: Arch. Andrea Casetto					
<b>INGEGNERIA IDRAULICO-MARITTIMA:</b>	<b>ACQUATECNO</b> Acquatecno S.r.l. T +39 06 44702081 Via Ajaccio, 14 F +39 06 44704906 00198 Roma E info@acquatecno.it RESPONSABILE: Ing. Paolo Turbolente					
<b>INGEGNERIA STRUTTURALE:</b>	<b>MILAN INGEGNERIA</b> Milan Ingegneria S.r.l. T +39 02 36798890 Via Thaon di Revel, 21 F +39 02 36798892 20159 Milano E info@buromilan.com RESPONSABILE: Ing. Maurizio Milan					
<b>INGEGNERIA IMPIANTISTICA, PREVENZIONE INCENDI E SICUREZZA:</b>	<b>UNITED CONSULTING</b> United Consulting T +39 02 45397370 Via Thaon di Revel, 21 E info@unitedconsulting.it 20152 Milano RESPONSABILE: Ing. Luca Giannelli					
<b>DOCUMENTI TECNICO-ECONOMICI:</b>	<b>GAD</b> Global Assistance Development S.r.l. T +39 02 29005672 via Maurizio Quadrio, 12 F +39 02 65560517 20154 Milano E info@gadstudio.e RESPONSABILE: Geom. Gianpiero Aresi					
<b>URBANISTICA:</b>	<b>ARCH. CARLO BERIO</b> Arch. Carlo Berio T +39 010 8398483 Piazza Marsala, 13 E carloberio@studioberio.it 16122 Genova RESPONSABILE: Arch. Carlo Berio					
<b>CONSULENZA LEGALE:</b>	<b>IADEVAIA</b> Iadevaia - Studio Legale e Tributario T +39 02 92801820 Via Giacomo Leopardi, 21 F +39 02 92801820 20123 Milano E alberto@iadevaia.it RESPONSABILE: Avv. Alberto Iadevaia					
<b>RILIEVO:</b>	<b>GEO-T.E.C.</b> GEO-T.E.C. Studio Tecnico Topografico Associato T +39 0185 62830 Corso Italia, 9 int.2 F +39 0185 1831378 16035 Rapallo (GE) E geotec@geotecrapallo.it RESPONSABILE: Geom. Paolo Ghigliotti					
<b>GEOLOGIA E AMBIENTE:</b>	<b>GEOLAMBDA</b> Geolambda Engineering S.r.l. T +39 0377 433021 Via A. Diaz, 22 F +39 0377 402035 26845 Codogno (LO) E segreteria@geolambda.it RESPONSABILE: Geol. Marco Daguati					
<b>ARCHEOLOGIA:</b>	<b>STUDIUM S.A.S. ARCHEOLOGIA</b> Stadium S.a.s. Archeologia T +39 011 855666 Via Marco Polo, 32 bis F +39 011 855666 10129 Torino E info@studiumarcheologia.com RESPONSABILE: Dott.ssa Frida Occelli					



**TITOLO ELABORATO:**

# Valutazione preliminare ambientale Inquadramento territoriale

CODICE PROGETTO	LIVELLO PROGETTAZIONE	DISCIPLINA	QUADRANTE	NUMERO ELABORATO	REVISIONE	
079	PD	AM	-	ALL_01_INQTERR	-	
NOME FILE	SCALA	EMESSO DA	DATA PRIMA EMISSIONE	REDATTO	CONTROLLATO	APPROVATO
079_PD_AM_ALL_01_INQTERR.doc	-	GL	30-04-2018	L.Pezzoni	L.Pezzoni	M.Daguati

**REVISIONI:**

NUMERO REVISIONE	DATA REVISIONE	OGGETTO REVISIONE	REDATTO	CONTROLLATO	APPROVATO

## INDICE

1.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE .....	2
1.2	Collocazione del progetto .....	2
1.3	Inquadramento regionale.....	3
1.3.1	Piano Territoriale Regionale (PTR) .....	4
1.3.2	Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico .....	10
1.3.3	Piano Territoriale di Coordinamento della Costa .....	15
1.3.4	Piano di Utilizzazione delle Aree Demaniali Marittime .....	20
1.4	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale .....	22
1.5	Piano Regolatore Generale (PRG) .....	26
1.6	Piano di bacino.....	30

# 1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

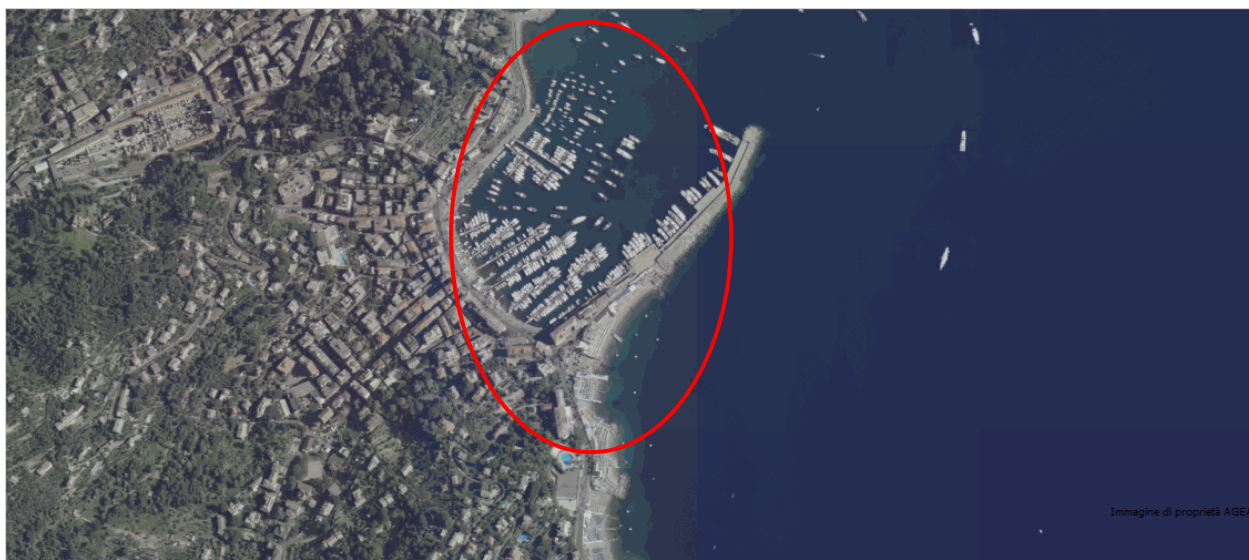
## 1.2 Collocazione del progetto

L'intervento in progetto vede protagonista il porto del Comune di Santa Margherita Ligure (GE) e si pone tra gli obiettivi la messa in sicurezza dei pontili secondo le normative vigenti, l'aumento dell'accessibilità e della fruibilità pubblica del molo sovra flutto con la realizzazione di una nuova promenade panoramica sopra l'attuale struttura, la creazione di una nuova piazza pubblica affacciata sul mare ("Piazza del Mare"), il ripascimento di un tratto di spiaggia, la ri-naturalizzazione dell'attuale linea di cemento, la riqualificazione del litorale mediante opere sostenibili di difesa del mare. Nelle figure seguenti l'area interessata dal progetto su Carta Tecnica Regionale e su foto aerea.



Scala Approssimata 1:5771

*Figura 1: Localizzazione zona di intervento su Carta Tecnica Regionale estratta da Geoportale Regione Liguria (in rosso l'ubicazione dell'intervento in progetto)*



Scala Approssimata 1:5771

*Figura 2: Stralcio aerofotogrammetrico dell'area tratto da Google Earth (in rosso l'ubicazione dell'intervento in progetto)*

### **1.3 Inquadramento regionale**

I principali piani territoriali di livello regionale vigenti nell'area in essere sono:

- il Piano Territoriale Regionale (PTR)
- il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP)
- il Piano Territoriale di Coordinamento della Costa (PTCC)

Tutti i piani sono stati redatti e approvati con le procedure della legge regionale n. 39 del 1984. La legge urbanistica regionale n. 36 del 4 settembre 1997 specifica che la pianificazione territoriale regionale persegue finalità di qualificazione ambientale e funzionale del territorio ligure con prioritario riguardo alle esigenze:

- a. di definizione di un complessivo progetto di ricomposizione e di riassetto ambientale comprensivo del recupero e della conservazione dei peculiari elementi qualitativi e della identità storico-culturale del paesaggio
- b. di organizzazione, di innovazione e di sviluppo dei settori produttivi dell'economia regionale, con particolare riferimento al turismo, e di adeguamento delle reti infrastrutturali, in funzione del complessivo miglioramento qualitativo delle strutture urbane e dell'intero sistema insediativo regionale
- c. di riqualificazione degli insediamenti per il conseguimento di più elevati livelli di qualità della vita, con particolare riferimento all'eliminazione delle barriere architettoniche

### 1.3.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il PTR è lo strumento di indirizzo e orientamento per il territorio regionale che definisce in modo compatto gli obiettivi generali di sviluppo attraverso indirizzi, orientamenti e prescrizioni, che hanno efficacia diretta su altri strumenti di pianificazione, ed è inoltre lo strumento che porta a relazionare tra loro le politiche settoriali riconducendole ad obiettivi di sviluppo territoriale attentamente vagliati.

Il percorso di approvazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Liguria è stato attualmente sospeso. Solo con l'approvazione di nuovi atti da parte della Giunta Regionale, ai sensi dell'articolo 14 della legge regionale n. 36/1997 come modificata dalla legge regionale n. 11/2015, potrà essere intrapreso un nuovo progetto di Piano e avviato un nuovo procedimento di approvazione. Di seguito si riportano gli elaborati componenti il Progetto di Piano aggiornato al 14 Novembre 2014.

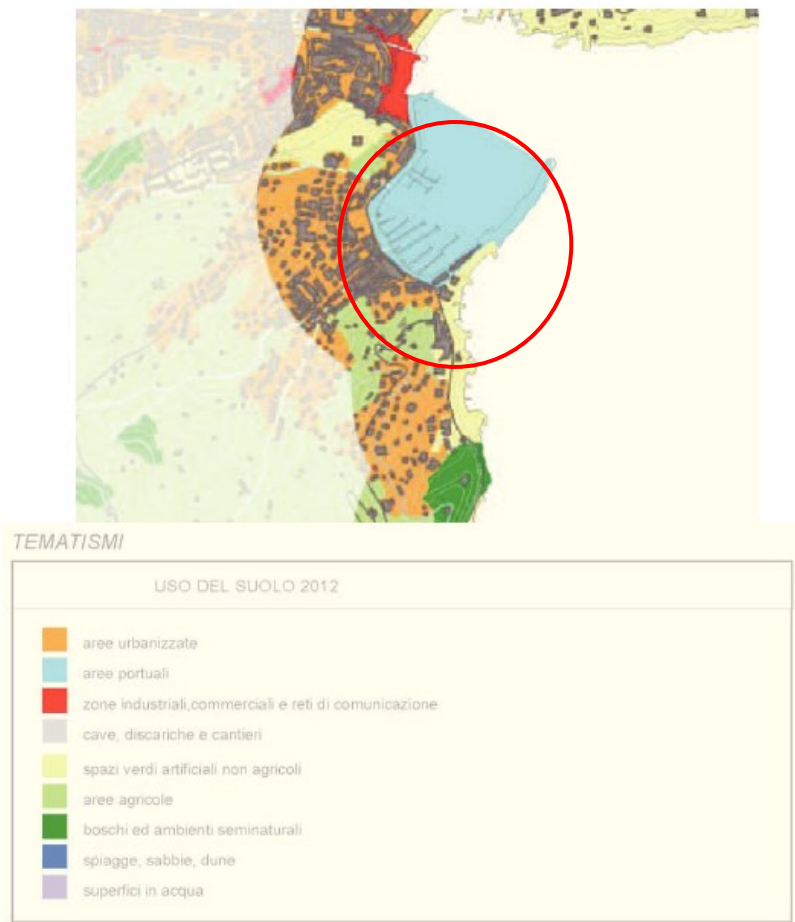


Figura 3: PTR - tavola n.17c "Uso del suolo 2012 fascia costiera (300 m)" – dal Molo Duda di galiera a Punta Portofino (in rosso l'ubicazione dell'intervento in progetto)



Figura 4: estratto “Bellezze d’insieme” ambito 7 – Tigullio-Paradiso

Tutto il territorio comunale di Santa Margherita Ligure risulta far parte delle “**Bellezze d’insieme**”.

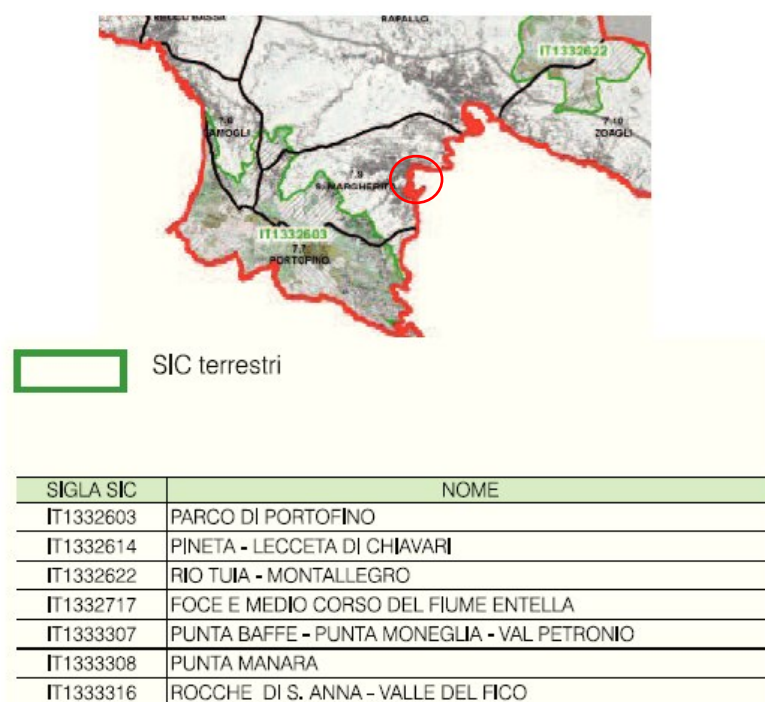
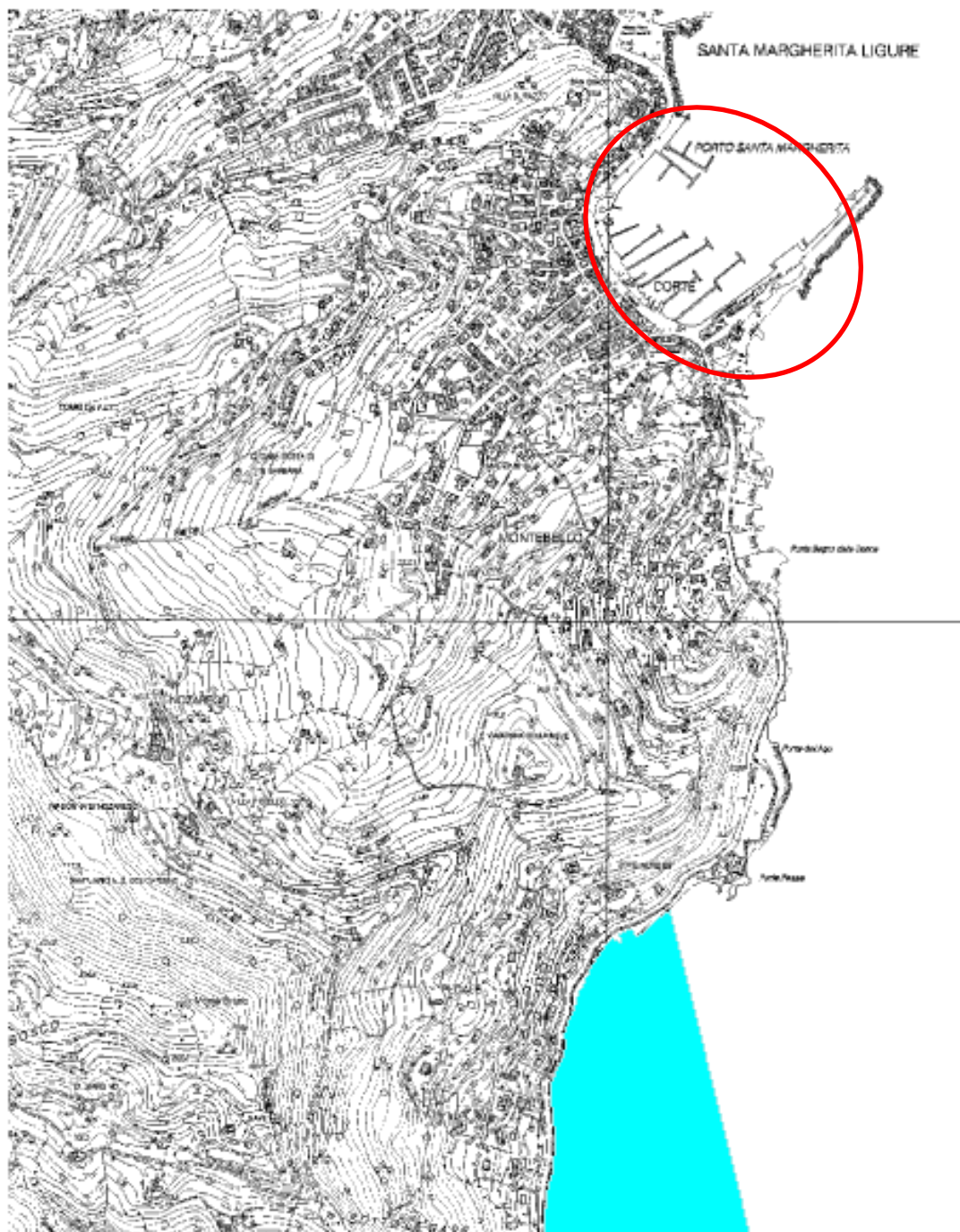


Figura 5: estratto ambito 7 – Tigullio-Paradiso “Valori naturalistici ambientali – carta degli habitat/SIC”

In Figura 5 e in Figura 6 si può notare che l’area interessata dall’intervento **non è ricompresa in siti comunitari e in particolare nel SIC di Portofino (IT1332603).**



- Area parco marina - zona A (Riserva integrale)
- Area parco marina - zona B (Riserva Generale Orientata)
- Area parco marina - zona C (Area di Protezione)
- Area di tutela marina

*Figura 6: Estratto Geoportale Regione Liguria "Zonizzazione Aree Protette Marine" in prossimità dell'area di progetto (in rosso l'ubicazione dell'intervento in progetto)*

I vincoli paesaggistici recepiti nel Piano Territoriale Regionale sono disciplinati dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni Culturali e del Paesaggio e dalle successive modificazioni ed integrazioni. Le disposizioni del Codice che regolamentano i vincoli paesaggistici sono l'art. 136 e l'art. 142.

*Art. 136 - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico*

*Sono soggetti alle disposizioni di questo Titolo per il loro notevole interesse pubblico:*

- a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;*
- b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;*
- c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;*
- d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, ai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.*

*Art. 142 - Aree tutelate per legge*

*1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:*

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;*
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;*
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;*
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;*
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;*
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;*
- l) i vulcani;*
- m) le zone di interesse archeologico.*

Al livello regionale il riordino e l'aggiornamento della legislazione in materia di paesaggio in un'ottica di semplificazione e di razionalizzazione delle relative disposizioni è stato recepito con la L.R. 13/2014 (“Testo unico della normativa regionale in materia di paesaggio”).



I siti di interesse culturale e paesaggistico sono riportati nel Geoportale della Regione Liguria. In prossimità dell'area di interesse sono presenti n. 6 siti soggetti a vincolo architettonico, nella tabella seguente si riportano le distanze approssimate che intercorrono tra essi e l'area di intervento.

CODICE	NOME	DISTANZA (m)
A	Oratorio S.Erasmo	50
B	Torre di difesa	140
C	Chiesa dei Cappuccini	130
D	Palazzo Chierichetti	150
E	Chiesa di S.Giacomo	200
F	Castello di S.Giacomo	200

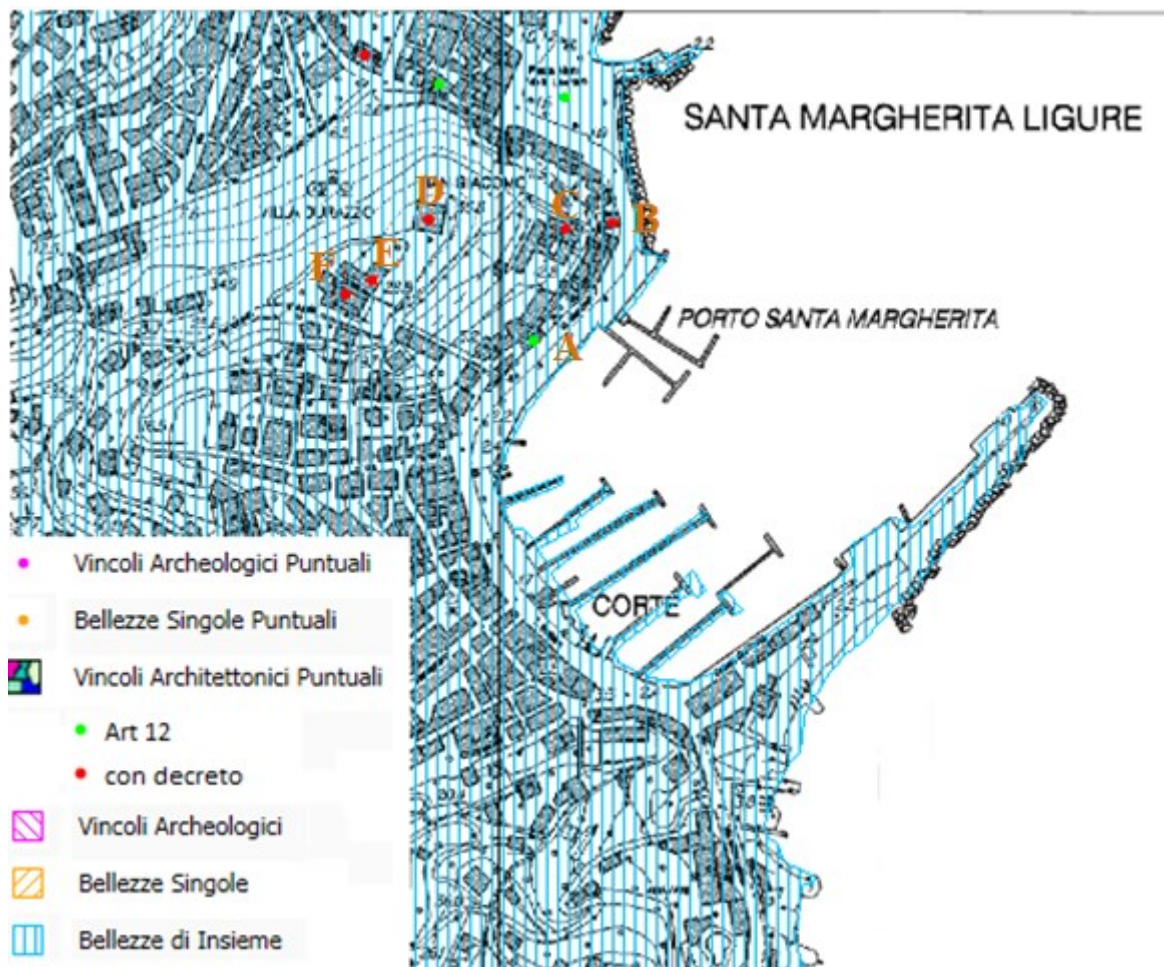
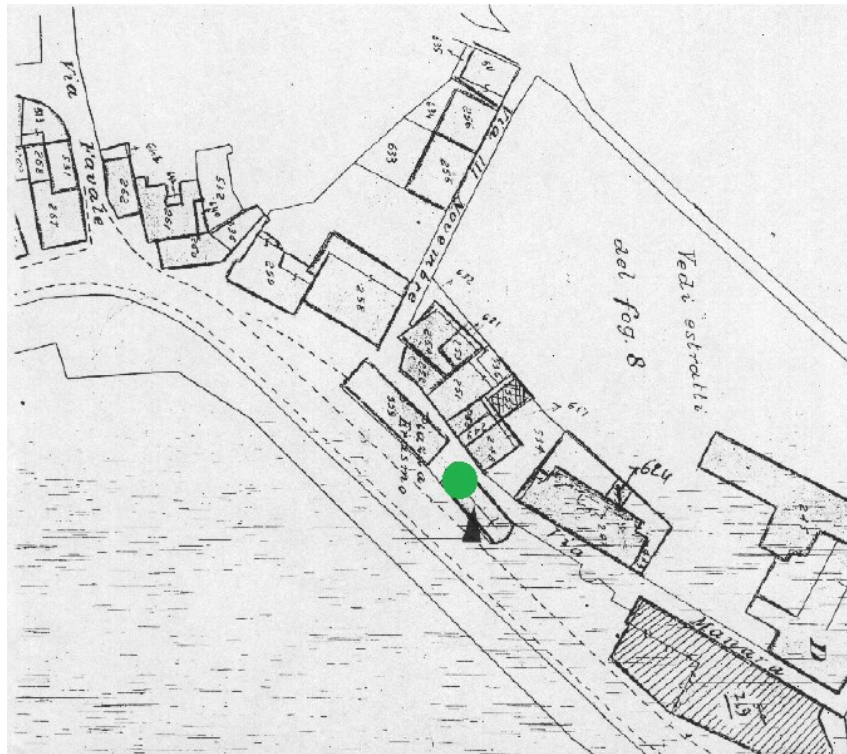


Figura 7: Estratto Geoportale Regione Liguria “Vincoli architettonici, archeologici, paesaggistici” in prossimità dell'area di progetto (in rosso l'ubicazione dell'intervento in progetto)

Dalla *Figura 7* emerge che il sito più in prossimità dell'area dell'intervento è l'*Oratorio S.Erasmo* di cui si allega lo stralcio cartografico (*Figura 8*) e una fotografia da lato mare (*Figura 9*).



*Figura 8: Stralcio ubicazione "Oratorio S.Erasmo"*



*Figura 9: Oratorio Sant'Erasmo*

### 1.3.2 Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico

Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP) è uno strumento – previsto dalla legge n.431 del 1985 – preposto a governare sotto il profilo paesistico le trasformazioni del territorio ligure. La regione Liguria è stata la prima a dotarsi di un Piano Paesistico: adottato nel 1986 e approvato nel 1990 (delibera del consiglio regionale n.6 del 25 febbraio 1990), il PTCP è esteso all’intero territorio regionale. Il piano è stato redatto sulla base di un complesso di studi propedeutici che hanno permesso di comprendere ed interpretare il territorio ligure a livello di ambito paesistico sovracomunale e alla scala locale con riferimento a tre assetti del territorio:

- assetto insediativo;
- assetto geomorfologico;
- assetto vegetazionale.

Il PTCP è articolato in tre livelli:

- livello territoriale: le indicazioni che sono riportate nelle schede relative ai 100 ambiti individuati dal Piano hanno carattere di indirizzo e proposta per le azioni di pianificazione;
- livello locale, alle cui indicazioni devono adeguarsi gli strumenti urbanistici comunali;
- livello puntuale, che prevede indicazioni di specificazione del livello locale sviluppate dai comuni con particolare riguardo agli aspetti qualitativi.

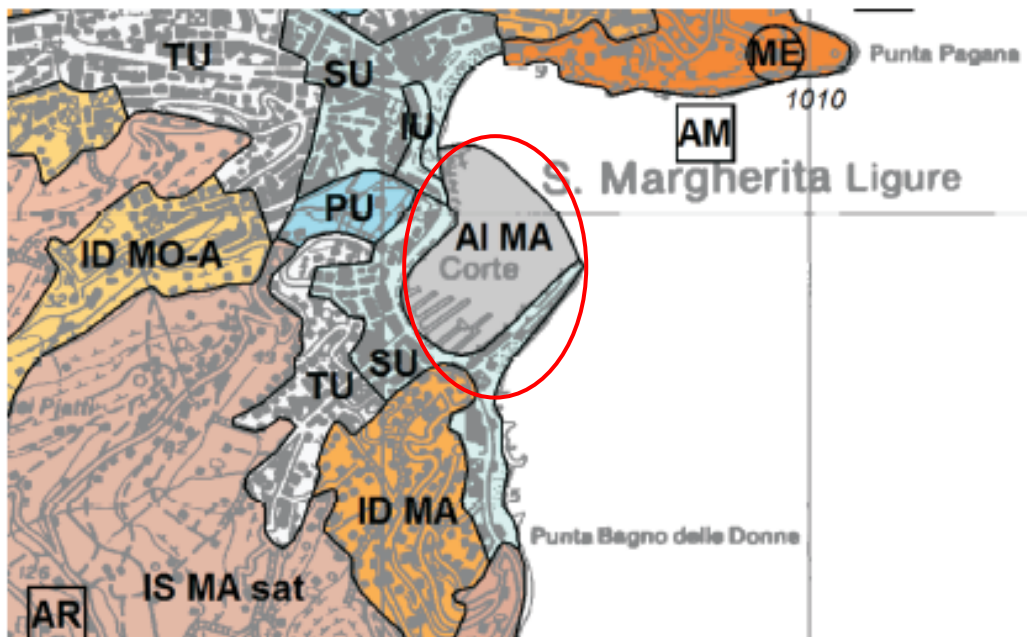


Figura 10: Estratto tavola n.26 “Assetto insediativo – PTCP” (in rosso l’ubicazione dell’intervento in progetto)

Per quanto riguarda l’assetto insediativo, l’area ricade nelle zone **“di mantenimento (AI MA)”** e in **“Aree Urbane: strutture urbane qualificate (SU)”**.

COMPONENTI		Area non insediata	Insediamento sparso	Insediamento diffuso	Nucleo isolato	Area urbana	Attrezzature impianti	Manufatti emergenti e sistemi
		ANI	IS	ID	NI	AU	AI	ME
CONSERVAZIONE	CE	ANI CE	IS CE	ID CE	NI CE	PU		ME SMEs
MANTENIMENTO	MA	ANI MA	IS MA sat IS MA CPA IS MA	ID MA	NI MA	SU IU	AI MA	
CONSOLIDAMENTO	CO			ID CO	NI CO		AI CO	
MODIFICABILITA' TIPO A	MO-A			ID MO-A	NI MO-A			
MODIFICABILITA' TIPO B	MO-B	ANI MO-B	IS MO-B					
TRASFORMABILITA'	TR	ANI TR-ID, NI, TU, AI	IS TR-AI, TU, AI, ID	ID TR-TU				
ART. 38 - NORME DI ATTUAZIONE						TU		
TRASFORMAZIONE	TRZ	TRZ						
PU - PARCO URBANO IU - IMMAGINE URBANA SU - STRUTTURA URBANA QUALIFICATA TU - TESSUTO URBANO AE - AUTOSTRADE IS MA sat - finalizzato a non incrementare la consistenza insediativa IS MA CPA - finalizzato alla salvaguardia di corridoi paesistico-ambientali ○ Indicazione simbolica dell'area di rispetto dei manufatti emergenti								
SISTEMA della VIA AURELIA (SVA) --- tracciato S.S. 1 Aurelia esistente al 1990 --- tracciati antecedenti				PARCO COSTIERO del PONENTE (PCP) ***** tracciato ferroviario dismesso o di prossima dismissione PCP aree di pertinenza				
<b>INDICAZIONI PROPOSITIVE</b>								
AM	ACCESSIBILITA' AL MARE	CP	CAMPEGGIO CON ACCESSIBILITA' PEDONALE	PA	PERCORRIBILITA' LUNGO I CORSI D'ACQUA			
AR	ATTIVITA' RICREATIVA	CV	CAMPEGGIO CON ACCESSIBILITA' VEICOLARE	PO	PARCO ORGANIZZATO			
AS	ATTIVITA' SPORTIVA	IE	ITINERARIO ESCURSIONISTICO	PS	ITINERARIO STORICO-ETNOGRAFICO			

Figura 11 Componenti e regimi normativi - assetto insediativo PTCP

Si riportano gli articoli di riferimento per le zone coinvolte estratti dal PTCP:

*Art. 55 Attrezzature e Impianti - Regime normativo di MANTENIMENTO (AI-MA)*

1. Tale regime si applica nei casi in cui l'impianto esistente abbia raggiunto una configurazione sufficientemente definita e un corretto inserimento ambientale.
2. L'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente inalterata la configurazione attuale dell'impianto per quanto concerne gli aspetti che hanno implicazioni di ordine paesistico-ambientale.
3. Sono pertanto consentiti esclusivamente quegli interventi di integrazione delle attrezzature e di sostituzione delle strutture che non incidendo significativamente sulla configurazione complessiva dell'impianto ne determinano il miglioramento sotto il profilo funzionale e della qualità ambientale.

*Art. 35 Aree Urbane: strutture urbane qualificate (SU)*

1. Le strutture urbane qualificate sono assoggettate al regime normativo di MANTENIMENTO in quanto trattasi di ambiti urbani di ampie dimensioni che si distinguono dal contesto per caratteri di particolare pregio paesistico-ambientale, tali da identificarli come componenti significative della morfologia urbana.
2. L'obiettivo della norma è quello di evitare che vadano perdute quelle testimonianze dell'assetto preesistente che hanno resistito a trasformazioni urbanistiche radicali e che contribuiscono a determinare la qualità ambientale della struttura urbana attuale.
3. Non sono pertanto consentiti interventi che compromettano l'identità e l'identificazione di tali testimonianze e la leggibilità dell'assetto territoriale preesistente a cui esse rinviano.

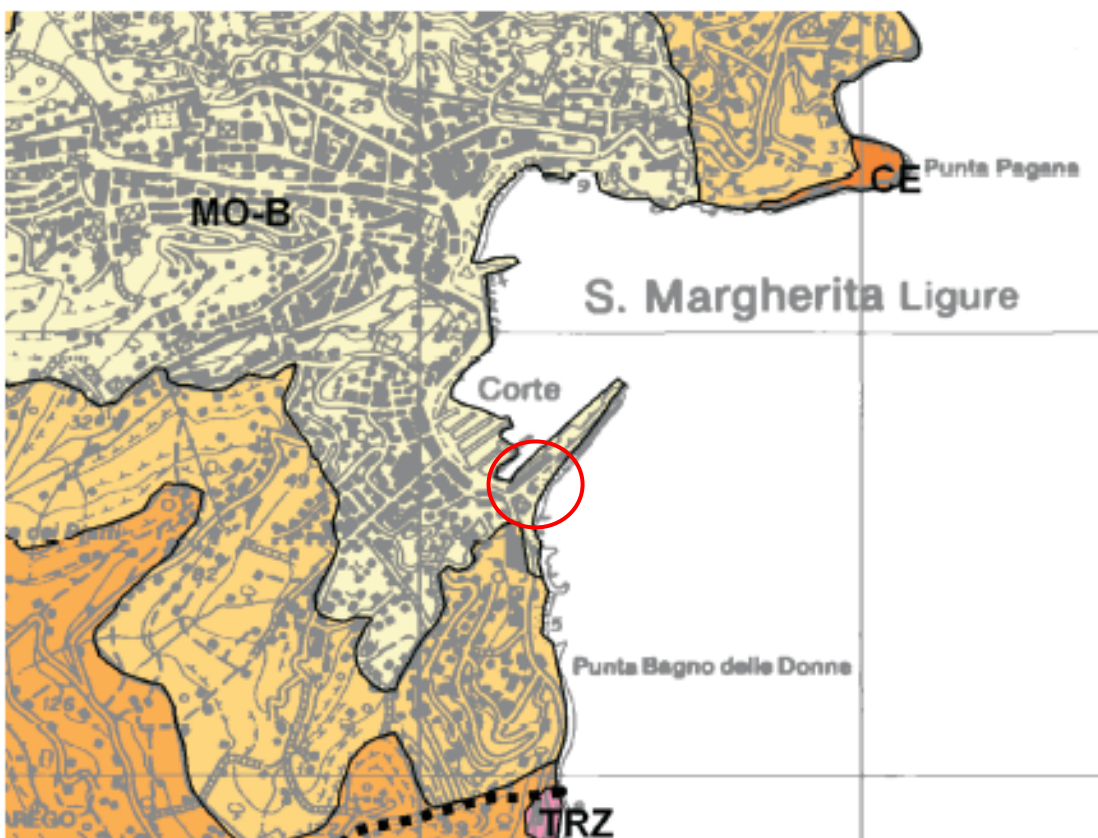


Figura 12: Estratto tavola n.26 “Aspetto geomorfologico – PTCP” (in rosso l’ubicazione dell’intervento in progetto)

REGIMI NORMATIVI		CAVE	
CONSERVAZIONE	CE	A CIELO APERTO	Ca
MANTENIMENTO	MA	IN SOTTOSUOLO	Cs
CONSOLIDAMENTO	CO	CORSI D'ACQUA	— · · · [RN] · · · —
MODIFICABILITA' TIPO A	MO-A	INDICAZIONI DI RECEPIMENTO GRANDI INFRASTRUTTURE	
MODIFICABILITA' TIPO B	MO-B	●●● [F] ●●● FERROVIARIE ●●● [S] ●●● STRADALI E AUTOSTRADALI ●●● [TS] ●●● TECNOLOGICHE E SPECIALI	
TRASFORMAZIONE	TR	(P)	(A)
		PORTUALI	AEROPORTUALI

Figura 13: Regimi normativi – assetto geomorfologico PTCP

Per quanto riguarda l’assetto geomorfologico, l’area ricade nella **zona “di MODIFICABILITA’ di tipo B (MO-B)”**. Si riporta l’articolo di riferimento per la zona estratto dal PTCP:

Art. 67

Regime normativo di MODIFICABILITA’ di tipo B (MO-B)

1. Tale regime si applica in tutte le parti del territorio non assoggettate ai regimi normativi di cui ai restanti articoli della presente Sezione.
2. Gli interventi in tali zone, oltre a rispettare la specifica disciplina di settore, dovranno conformarsi a criteri di corretto inserimento ambientale delle opere.

Relativamente all'assetto vegetativo l'area di interesse ricade nella zona indicata con la sigla "COL-ISS-MA".

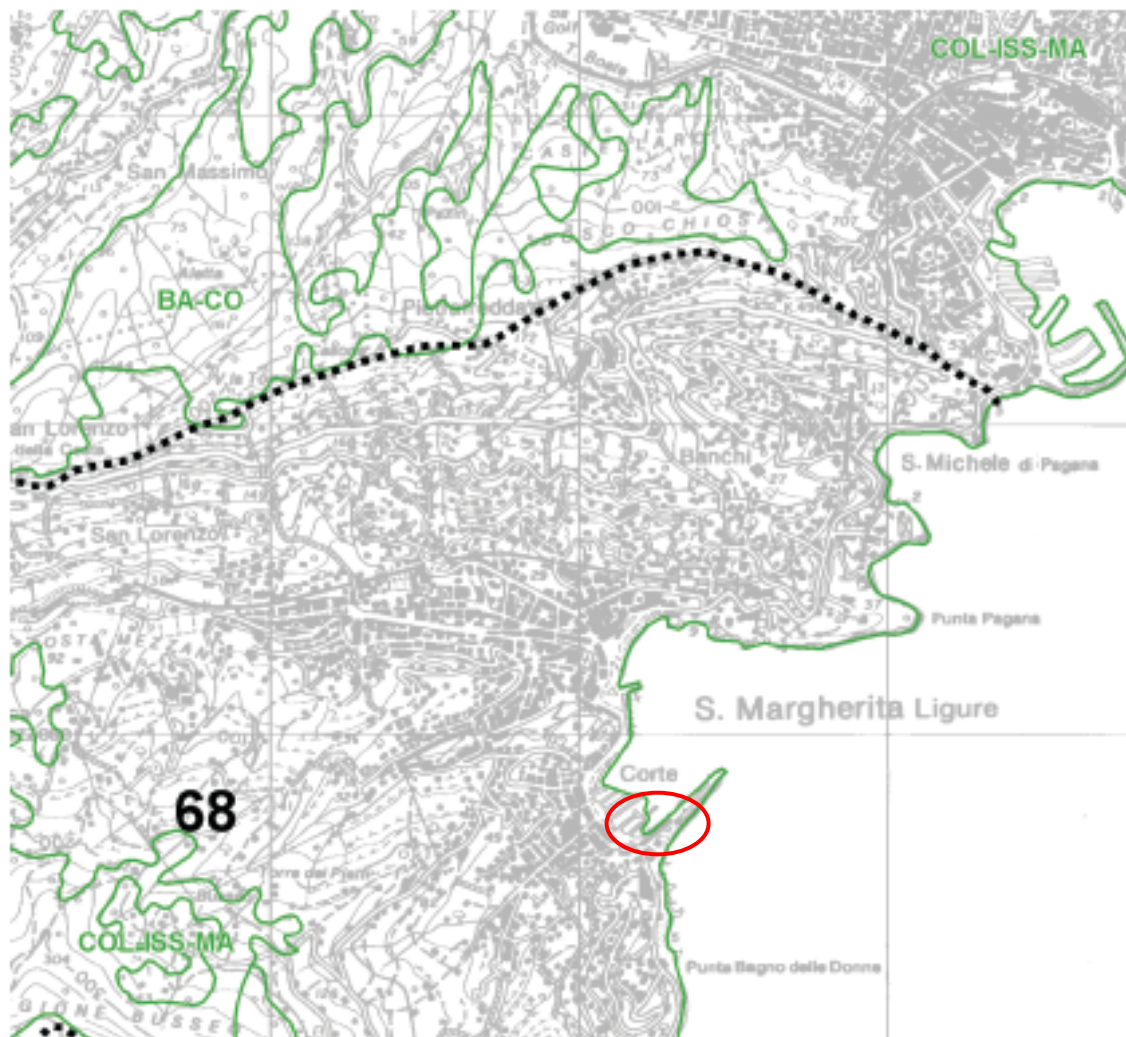


Figura 14: Estratto tavola n.26 "Assetto vegetativo – PTCP" (in rosso l'ubicazione dell'intervento in progetto)

COMPONENTI		Colture		Bosco di angiosperme		Bosco di conifere				Zone miste
		COL		BA		BC		PR		—
		insediamenti sparsi serre	insediamenti diffusi serre	Termofile	Mesofile	Termofile	Mesofile	Termofila	Mesofila	/
REGIMI NORMATIVI		COL ISS	COL IDS	BAT	BAM	BCT	BCM	PRT	PRM	/
CONSERVAZIONE	CE	—	—	CE						
MANTENIMENTO	MA	COL ISS	—	—	—	BCT MA	BCM MA	PR-MA		BAT, BCT MA
CONSOLIDAMENTO	CO	—	COL IDS	BA-CO		BCT CO	BCM CO	—	—	—
				BAM CO	BAT CO					
				BA (VRI)-CO						
MODIFICABILITA'	MO	—	—			BCT MO-BAT	BCM MO-BAM	—	—	—
TRASFORMAZIONE	TRZ					BCT TRZ BAT	BCM TRZ BAM	PR-TRZ-BA		PR, BC TRZ-BA
								PRT-TRZ BA	PRM-TRZ BAM	PRT, BCT TRZ-BAT
								PRT-TRZ BAT	PRM-TRZ BAM BCM	TRZ-BAT
								PRT-TRZ-BAM		PRT, BC TRZ-BA

**BAT** - BOSCO DI ANGIOSPERME TERMOFILE: leccio, roverella, ornello

**BCT** - BOSCO DI CONIFERE TERMOFILE: pino domestico, pino domestico

**BAM** - BOSCO DI ANGIOSPERME MESOFILO: carpino nero, ornello, ciliegio, noce, castagno, maggiociondolo, aceri, rovere, cerro, sorbo montano, frassino maggiore, salicorno, pioppo tremulo, maggiociondolo alpino, sorbo degli uccellatori, betulle, faggio

**BCM** - BOSCO DI CONIFERE MESOFILO: pino silvestre, tasso, abete bianco

**VRI** - VEGETAZIONE RIPARIA: ontano nero, salici, pioppo bianco

N.B. - Le specie indicate nella presente legenda individuano i boschi cui tendere, non le essenze da impiegare direttamente nei rimboschimenti. L'impiego localizzato di esemplari di specie consolidatrici (robinia, ontano napoletano) o di conifere a rapido accrescimento (pino strobo, abete di Douglas), nell'ambito dei piani di assetto forestale, deve essere definito a livello non locale ma puntuale.

Figura 15: Componenti e regimi normativi - assetto insediativo PTCP

Si riportano gli articoli di riferimento:

**Art. 58 – Colture Agricole – COL**

1. Il Piano, pur non disciplinando le modalità di esercizio delle attività agricole, interferisce con le stesse nei casi in cui comportino la realizzazione di edifici, impianti ed infrastrutture, in quanto per tali opere valgono le pertinenti norme relative all'assetto insediativo.
2. Per quanto concerne l'estensione delle aree che possono essere interessate a tali attività, il Piano non pone limitazioni all'interno delle zone appositamente indicate con la sigla COL nella cartografia dell'assetto vegetazionale, mentre nelle restanti parti del territorio eventuali modificazioni dello stato attuale sono subordinate alla verifica di compatibilità con gli obiettivi definiti per l'assetto vegetazionale.
3. E comunque vietato costruire nuovi impianti di serre nelle zone sottoposte al regime normativo di CONSERVAZIONE degli assetti insediativo e geomorfologico.

**Ar. 60 – Impianti sparsi in serre – ISS**

1. Tale regime si applica nelle parti del territorio considerate dall'articolo 58 e non ricadenti tra quelle disciplinate dall'articolo 59.
2. L'obiettivo della disciplina è quello di assicurare che l'evoluzione delle attività agricole verso una maggiore efficienza e competitività trovi riscontro nelle forme del paesaggio agrario senza tuttavia alterarne i caratteri prevalenti.
3. Le zone di cui al primo comma, per quanto riguarda la costruzione di nuove serre e la modificazione di quelle esistenti, sono pertanto assoggettate ad un regime normativo del MANTENIMENTO che consente la realizzazione di impianti opportunamente ubicati e dimensionati in funzione delle caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei suoli, ferma restando l'esigenza di non dare luogo a rilevanti concentrazioni.

**Art. 71 Regime normativo di MANTENIMENTO (MA)**

- 1. Tale regime si applica nelle parti del territorio prevalentemente o totalmente boscate, nelle quali le condizioni del manto arboreo sono nel complesso soddisfacenti sotto i profili delle essenze dominanti, della percentuale di esemplari d'alto fusto e del vigore vegetativo nonché dell'attitudine alla funzione ricreativa.*
- 2. L'obiettivo della disciplina è quello di confermare la situazione in atto, garantendone la continuità nel tempo e di assicurare il corretto sfruttamento economico del bosco.*
- 3. Sono pertanto consentiti gli interventi preordinati allo sfruttamento economico del bosco, purché contenuti nei limiti dell'accrescimento rispetto al taglio precedente, nonché ogni altro intervento volto a migliorarne ulteriormente le condizioni complessive.*

### **1.3.3 Piano Territoriale di Coordinamento della Costa**

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Costa è stato approvato il 29 dicembre 2000 con la deliberazione del Consiglio Regionale e costituisce il riferimento delle azioni regionali per la tutela e la valorizzazione del litorale, delle spiagge e dei tratti costieri urbanizzati. La zona costiera definita dal Piano include un ambito di studio (a terra: ambiti di bacino e fascia costiera compresa al di sotto della curva di livello dei 200 m; a mare: fascia compresa nella batimetrica -100 m) e un ambito di applicazioni (i 63 comuni costieri). Il Piano pone degli obiettivi sulla scorta dell'esame delle molte criticità di ampi tratti della costa ligure, puntando a una riqualificazione che si concentra su:

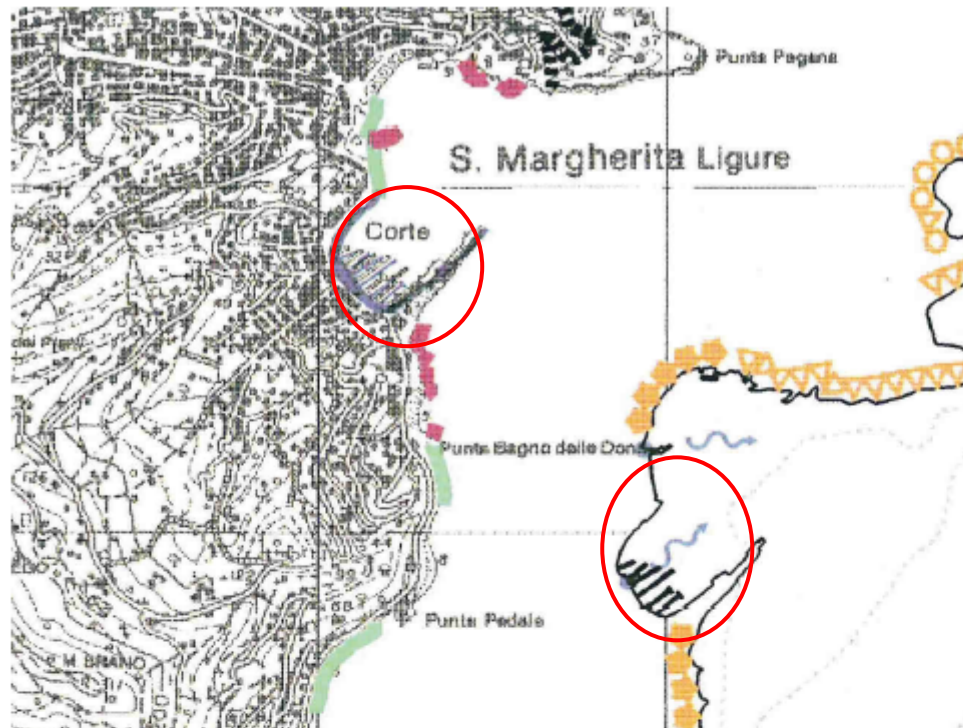
- la tutela e la valorizzazione dei tratti di costa emersa e sommersa che rivestono valore paesaggistico, naturalistico e ambientale,
- la riorganizzazione e la riqualificazione dei tratti costieri urbanizzati,
- la difesa del litorale dall'erosione marina e il rinascimento degli arenili,
- lo sviluppo della fruizione pubblica e dell'uso turistico e ricreativo della zona costiera,
- l'adeguamento e lo sviluppo del sistema del porto turistico.

Il Piano è articolato in quattro sezioni:

- i nuovi materiali di studio utilizzati per la redazione degli elaborati di Piano,
- le indicazioni relative a quattro settori tematici di interesse regionale: difesa della costa e spiagge, porti turistici, riuso della ferrovia, viabilità costiera,
- le indicazioni di sintesi di livello territoriale, rivolte a indirizzare province e ai comuni nella formazione dei rispettivi strumenti di Piano e di livello locale, riferite all'assetto di singoli tratti di costa (54) per cui vengono formulate specifiche indicazioni di progetto: in questa sezione confluiscono le indicazioni relative a particolari temi progettuali ricorrenti o problematici per l'assetto della zona costiera (a esempio le attività produttive, i porti commerciali, gli impianti di depurazione, ecc.),
- le norme d'attuazione.



Nel corso degli anni il Piano è stato aggiornato con atti successivi che hanno riguardato Pietra Ligure e i cantieri navali a filo costa (delibera del Consiglio regionale n.30 del 11 dicembre 2012), Albenga e Genova Pegli (delibera del Consiglio regionale n.7 del 26 marzo 2014) e Ospedaletti (delibera del Consiglio regionale n. 43 del 23 dicembre 2015).



**stato di artificializzazione**

- opere di difesa longitudinali aderenti
- opere di difesa longitudinali distaccate
- opere di difesa trasversali
- opere e aree portuali
- terrapieno
- punto di alimentazione (discarica)
- foce fluviale armate o con sponde baricchitate o arginate
- foce fluviale tombinata
- foce fluviale non artificializzata

**morfologia del litorale**

- costa alta rocciosa
- battigia rocciosa
- spiaggia sabbiosa
- spiaggia ciottolosa
- foce relativa ad elemento della rete delle acque pubbliche
- tratto instabile
- tratto molto instabile

**elementi di sfondo**

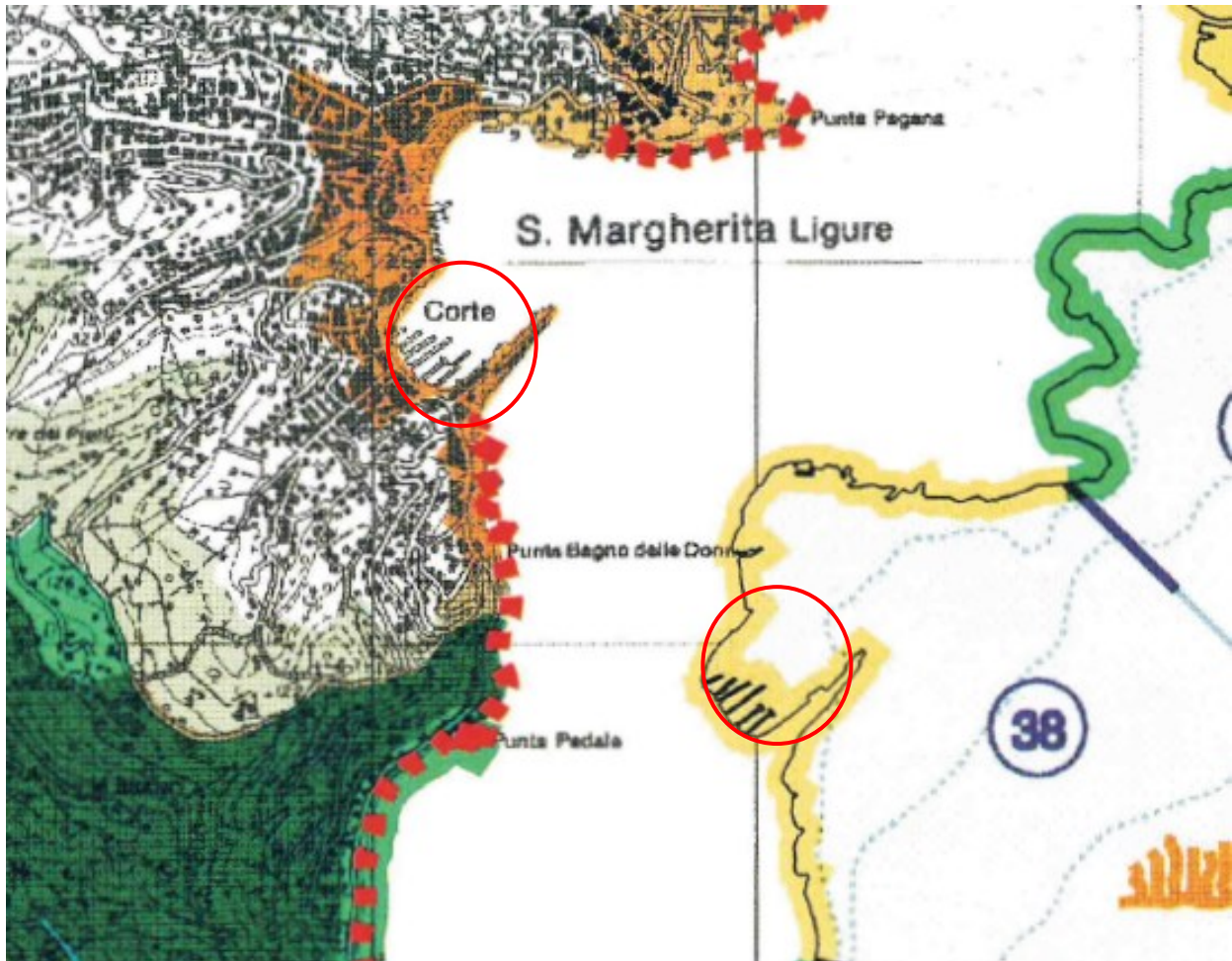
- confine nazionale ed regionale
- confine provinciale
- confine comunale
- batimetrica

**Indirizzi di intervento**

- punti di alimentazione confermati o di progetto

Figura 16: Estratto tavola n.18 “da Punta Portofino al gruppo del Sole” PTCC (in rosso l’ubicazione dell’intervento in progetto)

Dalla *Figura 16* si denota la presenza nella zona portuale di una foce relativa ad un elemento della rete delle acque pubbliche (Nozarego), mentre nell'area più a Nord sono presenti le foci dei torrenti S.Siro e Magistrato. Inoltre nell'area sono segnalate le “**opere di difesa longitudinali distaccate**”. La parte di spiaggia interessata a ripascimento viene classificata come “**spiaggia ciottolosa**”.



*Figura 17: Estratto tavola n.17 “da Punta Porto Fino al Gruppo del Sale – Zone costiere a maggior tutela” PTCC*

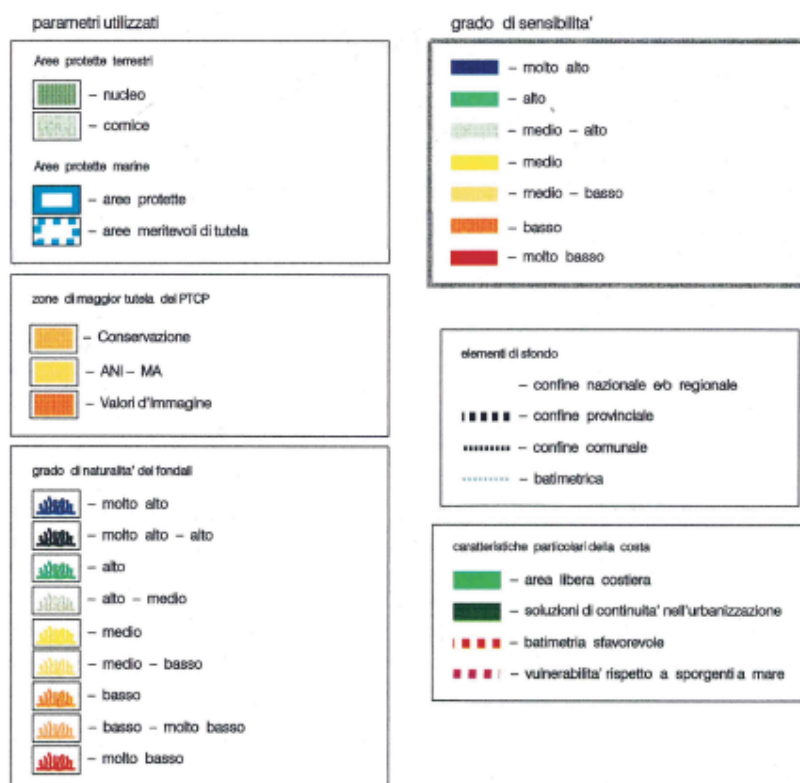


Figura 18: Legenda tavola n.17 - PTCC

Il porto di Santa Margherita Ligure invece ricade in **una zona di conservazione a grado di sensibilità medio**. Con il termine “sensibilità” si indicano nel PTCC le potenziali vulnerabilità che i singoli tratti costieri presentano rispetto alla eventualità della realizzazione di una struttura portuale di media o grande dimensione, con riferimento agli impatti che possono determinarsi sulle componenti ambientali terrestri e marine.

### **1.3.4 Piano di Utilizzazione delle Aree Demaniali Marittime**

Il Piano di Utilizzazione delle Aree Demaniali Marittime, approvato con delibera regionale il 9 aprile 2002 si configura come strumento attuativo del Piano Territoriale di Coordinamento della Costa. Esso contiene indicazioni per l'esercizio delle funzioni amministrative sul demanio marittimo e sulle zone del mare territoriale conferite alla Regione dall'articolo 105, comma 2, lettera l) del decreto legislativo 31 marzo 1998 n.112 e successive modifiche e da essa conferite ai Comuni ai sensi della legge regionale 28 aprile 1999 n. 13 e successive modificazioni, per tutte le finalità diverse da quelle di approvvigionamento di fonti di energia. Restano ferme le competenze in capo all'Autorità Marittima con particolare riferimento alla sicurezza della navigazione e della balneazione. Il Piano ha ad oggetto tutte le aree e zone nelle quali si esplicano le funzioni amministrative oggetto del suddetto conferimento.

Il Piano costituisce riferimento:

- a) per i Comuni nella formazione dei rispettivi strumenti urbanistici;
- b) per la redazione e l'approvazione dei Piani Regolatori Portuali per quanto concerne la disciplina relativa ad aree e specchi acquei aventi finalità turistico ricreative.

In attuazione della normativa vigente il Piano di Utilizzazione del Demanio Marittimo (Pro.U.D.) individua:

- aree e spazi in concessione demaniale in corso di validità
- previsioni d'uso dei tratti di litorale di competenza del Comune di Genova

Di seguito si riportano gli stralci del PUD in cui ricade l'area dell'intervento evidenziata in rosso.



Figura 19: Estratto “Progetto di utilizzo del demanio marittimo” allo stato attuale (immagine sinistra) e allo stato di progetto (immagine a destra).

#### 1.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

A livello provinciale la governance territoriale è normata dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Per quanto riguarda la provincia di Genova è stato approvato con D.C.P n. 1 del 22 gennaio 2002. Il PTCP definisce il quadro conoscitivo del proprio territorio come risultante delle trasformazioni avvenute. Di seguito si riportano gli estratti dalla Cartografia riferita al territorio provinciale inerenti alla zona di interesse per il progetto.

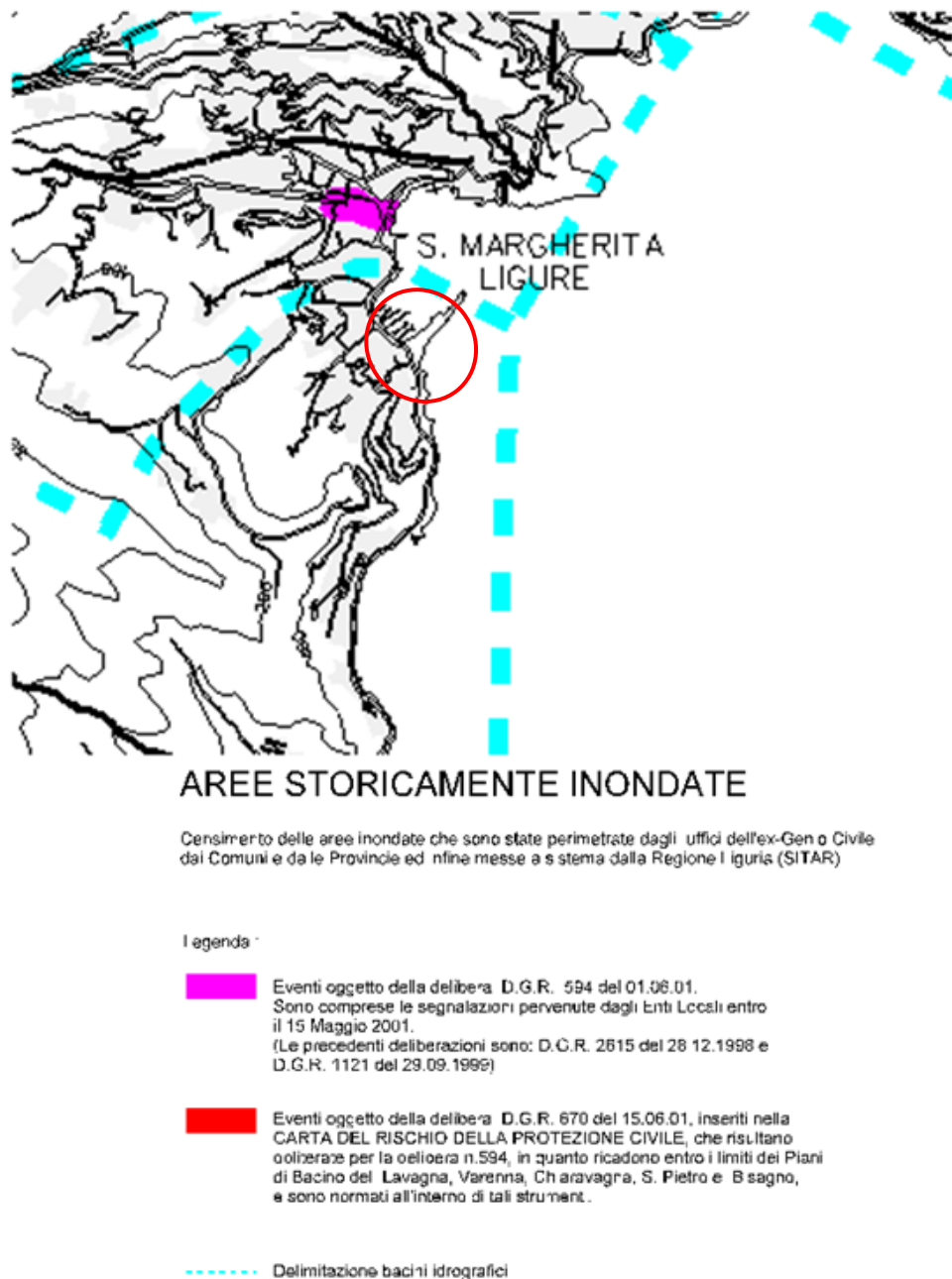
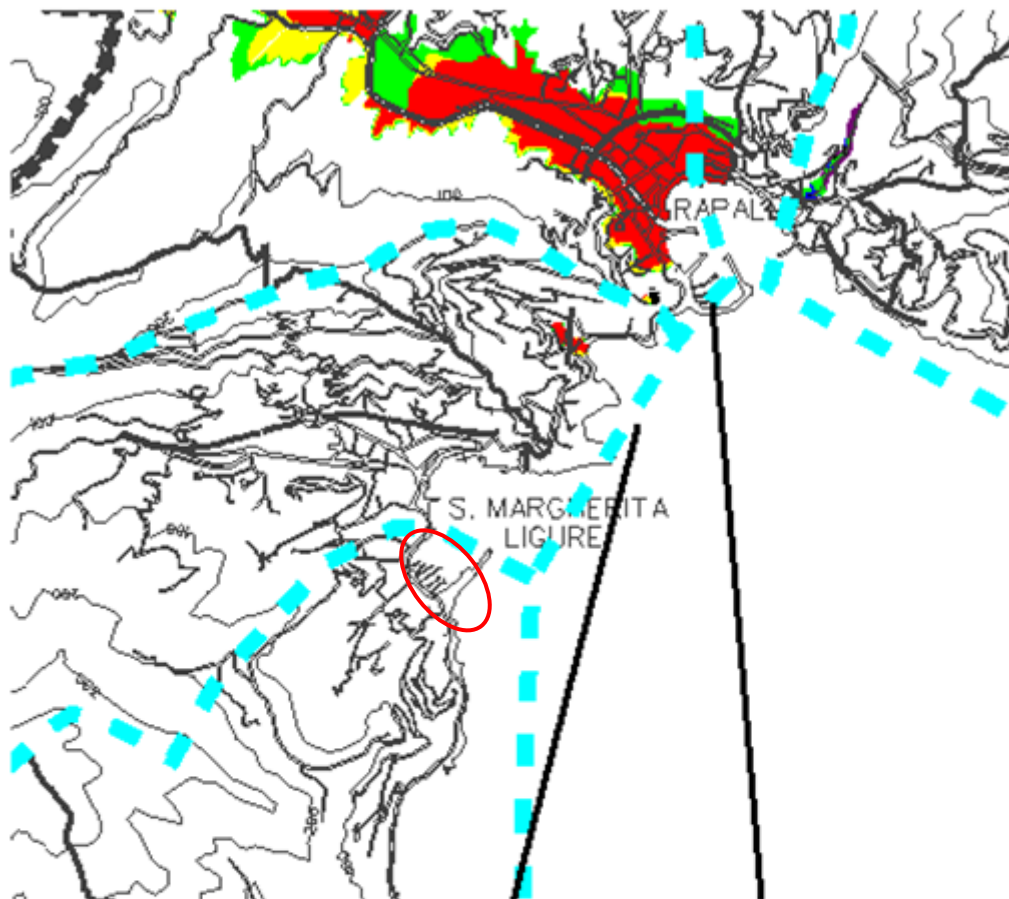


Figura 20: Estratto tavola n. DF.1 "Aree storicamente inondate", PTCP

L'area interessata dal progetto, cerchiata in rosso in *Figura 20*, **non risulta essere ricompresa tra le aree storicamente inondate** (riferimento segnalazioni pervenute entro maggio 2001).



## AREE INTERESSATE DA RISCHIO IDRAULICO

Elementi conoscitivi derivanti dagli studi effettuati: nell'ambito della pianificazione di bacino.

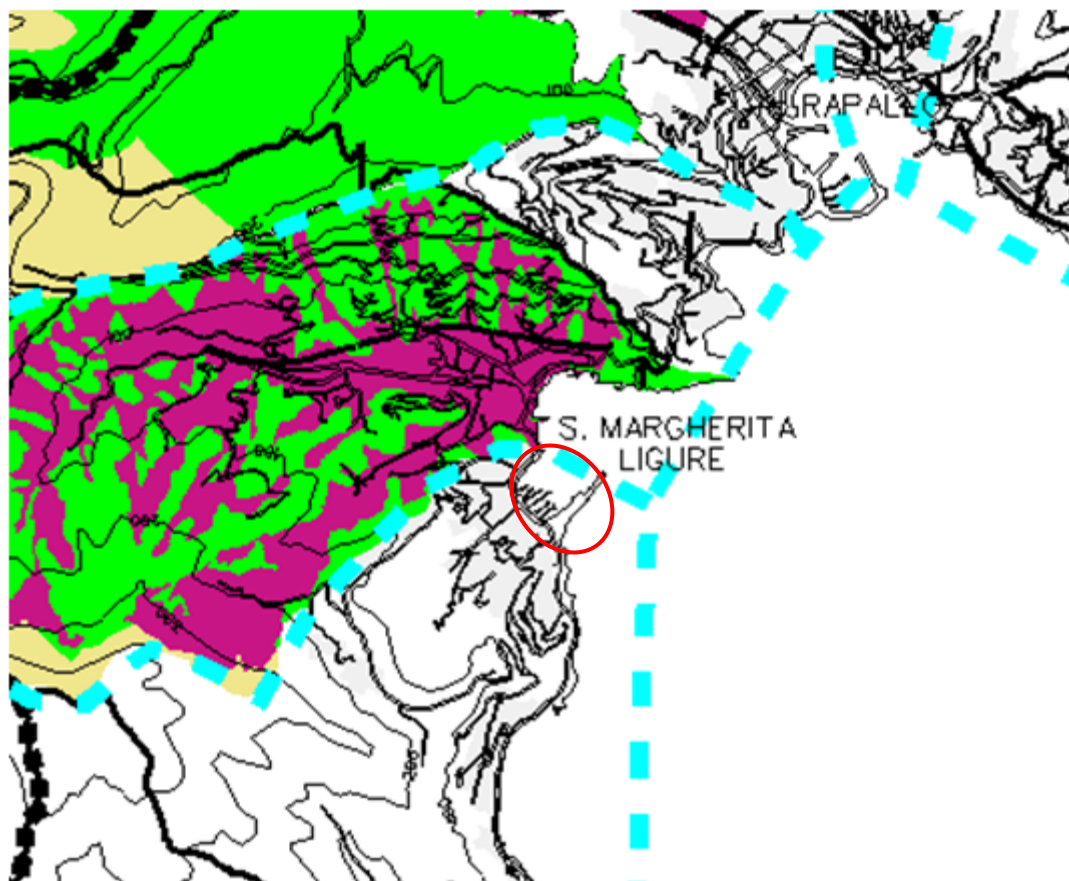
Legenda (relativa a tutti i bacini nei quali non è presente una legenda specifica):

- AREA POTENZIALMENTE INONDABILE PER T = 50 ANNI
- AREA POTENZIALMENTE INONDABILE PER T = 200 ANNI
- AREA POTENZIALMENTE INONDABILE PER T = 500 ANNI
- Delimitazione bacini idrografici

Figura 21: Estratto tavola n. DF.2 "Aree interessate da rischio idraulico" PTCP

L'area oggetto di intervento **non ricade tra quelle classificate a rischio idraulico.**





## AREE PERMEABILI E IMPERMEABILI

Elementi conoscitivi derivanti dagli studi effettuati nell'ambito della pianificazione di bacino

### Legenda

- permeabili per porosità
- permeabili per fessurazioni, carsismo e fratturazione
- semipermeabili
- impermeabili
- Delimitazione bacini idrografici

Figura 22: Estratto tavola n. DF.3 "Aree permeabili e impermeabili" PTCP

L'intera area cerchiata in rosso (ubicazione dell'intervento) in *Figura 22* è classificata **impermeabile**.

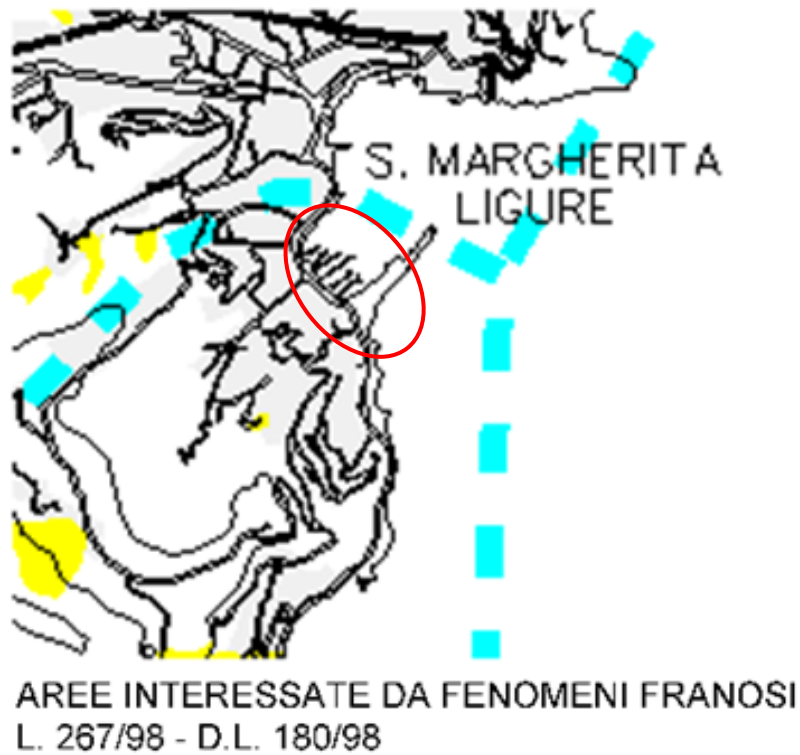


Foto: P. Fabbro, La e organizzazione del cantiere, su dati della Regione Liguria - GITAIR;

Dati e cartografia: Franco, raccolto a seguito del D.L. 180/98 trasmesso alla Provincia e Comune di Genova. Autorità di settore del Pa.  
Sono abilitati: il. sono, soggetti alla normativa dei Piani di Bacino.

- Sono indicate nelle aree a rischio di frana, individuate tramite parametri concordati con l'università di Firenze, per i quali possono essere calcolate le curve di rischio, e possono essere guardate solo a titolo informativo. Il rischio di frana può essere maggiore delle zone ad alto rischio. Sono indicate le aree soggette alla normativa dei Piani di Bacino.

Frane censite per la delibera DL180

- Aree in frana nel bacino padano
- Aree in frana nei bacini tirrenici

Aree a rischio di frana, individuate tramite i parametri concordati con l'università di Firenze

- Aree in frana a rischio molto elevato (R4)
- Aree in frana a rischio elevato (R3)

Bacini soggetti alla normativa dei Piani di Bacino.  
(Equivalenti ad aree di obliterazione dell'informazione per quanto riguarda la delibera DL180):  
Lavagna, Varenna, Chiaravagna,  
S. Pietro e Bisagno

- Aree in frana a rischio molto elevato (R4)
- Aree in frana a rischio elevato (R3)

----- Delimitazione bacini idrografici

Figura 23: Estratto tavola n.DF.4 "Aree interessate da fenomeni franosi" PTCP

L'area soggetta di studio **non ricade tra zone interessate da fenomeni franosi** ai sensi della L.267/98 e del D.L. 180/98.

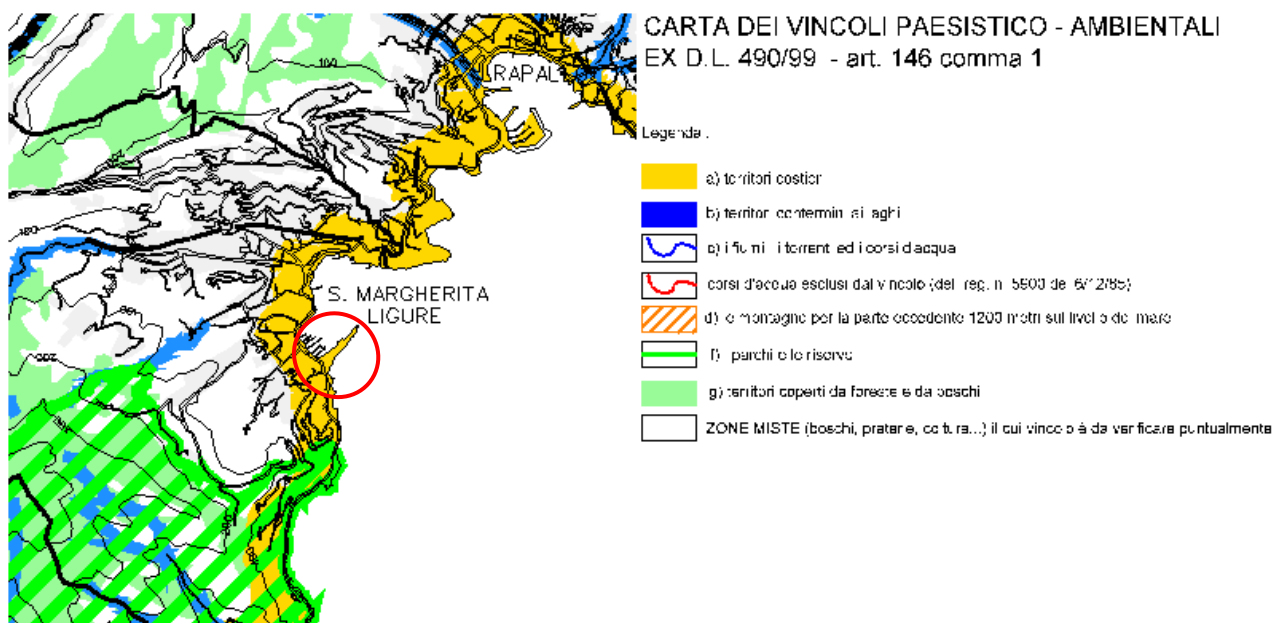


Figura 24: Estratto tavola n.DF.14 "Carta dei vincoli paesistico-ambientali" PTCP

La zona dell'intervento ricade **nei beni tutelati per legge**, ovvero i **territori costieri** compresi in una fascia di 300 metri misurata dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare.

### 1.5 Piano Regolatore Generale (PRG)

Lo strumento di pianificazione territoriale a livello comunale sono il Piano Regolatore Generale, il Piano Urbanistico Comunale e il Progetto di Utilizzo comunale delle Aree Demaniali marittime.

Il Comune si propone:

- di tutelare il territorio in quanto risorsa per il migliore assetto e qualità dell'ambiente anche nella prospettiva del P.T.C.P.;
- di definire, ubicare e coordinare le destinazioni di uso del suolo per uno sviluppo organico dei propri insediamenti residenziali e produttivi in rapporto alle loro infrastrutture e attrezzature tecnologiche e collettive;
- di privilegiare forme di orientamento e di contratti pubblici della trasformazione urbanistica o edilizia del proprio territorio tese a dare soddisfacimento al fabbisogno abitativo e sociale della popolazione residente.

Di seguito si riportano estratti dal Sistema Informativo Territoriale riportanti le zonizzazioni del PRG.



- |           |                       |                          |
|-----------|-----------------------|--------------------------|
| Zona ZP   | Zona C3               | ParcoPortofino LR29-2001 |
| Zona PB   | Zona C2               | Parco portofino          |
| Zona PA   | Zona B                | Area cornice             |
| Zona FC   | Zona AR               | Ampliamento cimitero     |
| Zona PAP  | Zona A                | Rispetto cimiteriale     |
| Zona PBS  | Vincolo idrogeologico | PUP                      |
| Zona R    | Viabilità di progetto | PRG 1974                 |
| Zona TA   | Viabilità prevista    | Zona H                   |
| Zona EA   | Viabilità alternativa | SUA pubb                 |
| Zona E    | All Others            | Servizi Progetto         |
| Zona DA2  | vuoto                 | Servizi Esistenti        |
| Zona DA 1 | Zona C5               |                          |
| Zona DA   | Zona C4               |                          |
| Zona D2   |                       |                          |
| Zona D1   |                       |                          |

Figura 25: Estratto PRG - SIT

L'area interessata dal progetto ricade in parte all'interno della zona **ZONE PER ATTREZZATURE TURISTICHE DI INTERESSE PUBBLICO (FC)**, in **"ZONA PORTUALE"** e in **"ZONA DI INTERESSE STORICO ARTISTICO A"**, normate dagli art.46, 46 bis e 47 delle norme tecniche.

*Art.46 : " ZONE PER ATTREZZATURE TURISTICHE DI INTERESSE PUBBLICO "*

*Nelle aree costiere distinte negli elaborati cartografici con la sigla "FC" sono esclusivamente consentiti interventi volti alla riqualificazione e al ripascimento degli arenili, nonché all'adeguamento ed al potenziamento stagionale delle esistenti attrezzature turistico-balneari.*

*Art. 46 – bis: "ZONA PORTUALE"*

*La zona comprende l'area riguardante il porto di Santa Margherita, come perimetrata nell'allegata scheda cartografica.*

*L'area dovrà essere sottoposta a uno Strumento Urbanistico Attuativo che si dia carico di affrontare le seguenti problematiche:*

*1) L'area individuata dovrà prevedere una equilibrata distribuzione delle diverse attività portuali e di servizio.  
2) Dovranno essere ripartiti all'interno dello specchio acqueo gli spazi relativi alle varie attività presenti nel porto. Dovrà inoltre essere prevista un'adeguata ripartizione fra i vari tipi di natanti sulla base di adeguate previsioni di utilizzo.*

*3) Dovrà essere coordinato in termini di previsioni urbanistiche degli spazi pubblici l'inserimento tra la città, il tessuto viario e le attrezzature portuali.*

*4) Lo S.U.A. dovrà in particolare darsi carico delle connessioni relative a Piazza Martiri della Libertà, Sant'Erasmus, zona fra pescheria ed arenili, arenile di Corte, molo foraneo.*

*5) Lo S.U.A. dovrà inoltre predisporre uno studio finalizzato all'inserimento ambientale delle opere portuali.*

*6) Sarà inoltre verificata la possibilità di rendere più idonei alla fruizione turistica gli spazi costituiti dagli arenili e delle connesse attrezzature accessorie attraverso una riqualificazione funzionale, garantendo un maggior coordinamento con le aree pubbliche.*

*7) Dovrà essere prevista, in sede di progettazione dello S.U.A. una precisa suddivisione tra aree strettamente pertinenti all'uso dei natanti (servizi di banchina e attracco, quali distributori di carburanti, elevatori, ormeggi, idranti, allacci di servizi a rete, ecc.) e aree a servizi connessi all'attività portuale in genere.*

*8) In tutti gli interventi dovranno essere impiegati materiali di tradizione locale, in modo da ridurre il più possibile l'impatto delle opere di ingegneria.*

*La quantificazione di nuove eventuali cubature connesse comunque all'attività portuale è demandata alle analisi dello S.U.A.*

*Sul manufatto denominato "casa del mare" ed individuato in cartografia con apposito segno grafico è ammesso nell'ambito del suddetto S.U.A. un intervento di ristrutturazione con incremento volumetrico massimo di mc. 1.500, contenuto entro un'altezza massima di m. 11,00. Le destinazioni d'uso consentite sono quelle già presenti cui possono affiancarsi attività con funzioni similari a queste. La ristrutturazione si dovrà dare carico di una ricomposizione architettonica coerente con gli spazi edificati già esistenti. Resta ferma la possibilità nelle more di attuazione del suddetto S.U.A. di consentire per tale manufatto oltre a quanto previsto dall'art. 2 della L.R. 25/1993, la realizzazione di ampliamenti volumetrici per motivi igienici-funzionali entro il limite del 20% e nel rispetto dell'altezza massima sopra fissata. Nell'intero ambito portuale in assenza dello S.U.A. saranno consentiti semplici interventi di risistemazione e di riordino degli spazi esterni nel rispetto delle destinazioni d'uso e concessioni attuali. In ogni caso gli interventi non dovranno avere carattere definitivo e non dovranno in alcun modo essere pregiudizievoli della futura progettazione particolareggiata. Saranno inoltre consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, e opere interne, fermo restando il disposto di cui all'art. 2 della L.R. 25/1993.*

**ART. 47 - ZONE DI INTERESSE STORICO ARTISTICO - "A"**

*Le zone "A" sono le aree aventi le caratteristiche proprie delle zone territoriali omogenee di tipo "A" come definite dal D.M. 1444 del 02/04/1968 e cioè le parti del territorio che rivestono carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale. Si identificano con le palazzate affacciate verso il mare, sulle vie Gramsci e Pescino, Piazza Martiri della Libertà, su Corso Marconi, Via Bottaro, Via Garibaldi. La delimitazione delle*

zone "A" è precisata negli elaborati grafici del P.R.G. Nelle zone "A" si interviene per mezzo di diretto titolo abilitativo nei modi e con gli interventi ammissibili sul patrimonio esistente secondo quanto stabilito dall'art. 31 della L. 457/78, lettere a), b), c) e d) nei limiti di cui all'art. 2 della L.R. n. 25/1993 e nel rispetto delle prescrizioni di validità generali di cui alla presente norma nonché quegli interventi sull'assetto esterno volti a ripristinare elementi tipologici preesistenti e ricomporre l'organismo edilizio. Sono altresì ammesse le opere interne come definite nell'art. 26 della L. 47/85 in quanto applicabile. Sono ammessi nell'ambito degli interventi di ristrutturazione incrementi di superficie di piano entro il 10% dell'esistente.

Mediante concessione edilizia convenzionata sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia nel rispetto delle "prescrizioni di validità generale" di cui alla presente norma, volti ad aumentare il numero degli alloggi in percentuale superiore a quella fissata dall'art. 2 della L.R. 25/1993, sempre che gli alloggi abbiano un taglio minimo di 100 mq. e con l'obbligo del reperimento di adeguati parcheggi pertinenziali. Nelle zone "A" sono ammesse le destinazioni d'uso di cui al G.F. I, II, VI, VII, VIII (a), IX (a, b, c). Le attrezzature del G.F. XII sono ammesse, previa verifica di un corretto inserimento ambientale, con il rispetto della distanza minima di m. 10,00 da pareti finestrate e di m 5,00 dal ciglio di strade pubbliche e/o dai confini di proprietà.

Le norme tecniche all'art. 47 dettagliano anche le Modalità di intervento nelle zone "A".

## 1.6 Piano di bacino

Il 17 febbraio 2017 è entrato in vigore il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 294 del 25 ottobre 2016 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 27 del 2 febbraio 2017) in materia di Autorità di bacino distrettuali, che disciplina le modalità e i criteri per il passaggio di competenze dalle vecchie Autorità di bacino alle nuove Autorità distrettuali. Dall'entrata in vigore del suddetto D.M. 294/2016, risultano soppresse (cfr. art. 51, c. 4 della legge n. 221/2015), tutte le Autorità di bacino di cui alla legge 183/1989 e i relativi organi. In particolare per il territorio ligure risultano soppresse:

- L'Autorità di Bacino regionale di cui alla l.r. 15/2015 (artt. 16-28) e l'Autorità di Bacino del Fiume Magra, confluite nell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale
- L'Autorità di Bacino nazionale del fiume Po, confluita nell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

Il decreto ministeriale all'art. 12 contiene disposizioni volte a garantire la continuità delle funzioni tecniche e amministrative delle soppresse Autorità di bacino, nelle more dell'emanazione del d.p.c.m., previsto all'art. 63, c.4 del d.lgs. 152/2006, con il quale si darà l'avvio operativo ai nuovi enti. I Piani di bacino stralcio vigenti, ed analoghi strumenti di pianificazione, continuano peraltro ad essere pienamente applicabili nel territorio di riferimento e le sue disposizioni devono pertanto essere osservate, senza soluzione di continuità. Analogamente restano validi ed efficaci anche tutti gli altri provvedimenti e gli atti emanati in attuazione delle disposizioni di legge abrogate. Di seguito si riportano gli estratti dalle tavole del Piano di Bacino e dal Geoportale della Regione Liguria.

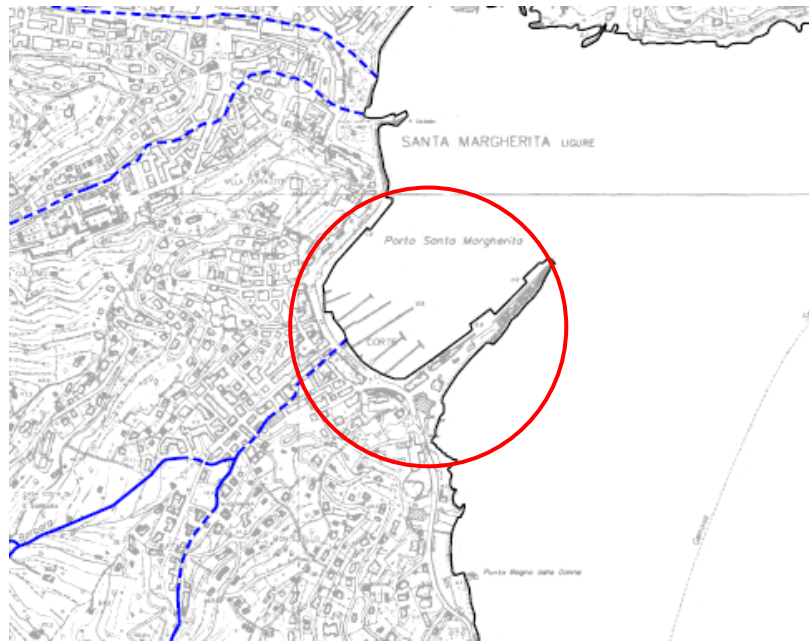


Figura 26 Reticolo idrografico relativo alla zona di intervento (in rosso l'ubicazione dell'intervento in progetto)

Come si evince dalla Figura 26 la foce del **Torrente Nozarego** ricade all'interno dell'area di intervento.

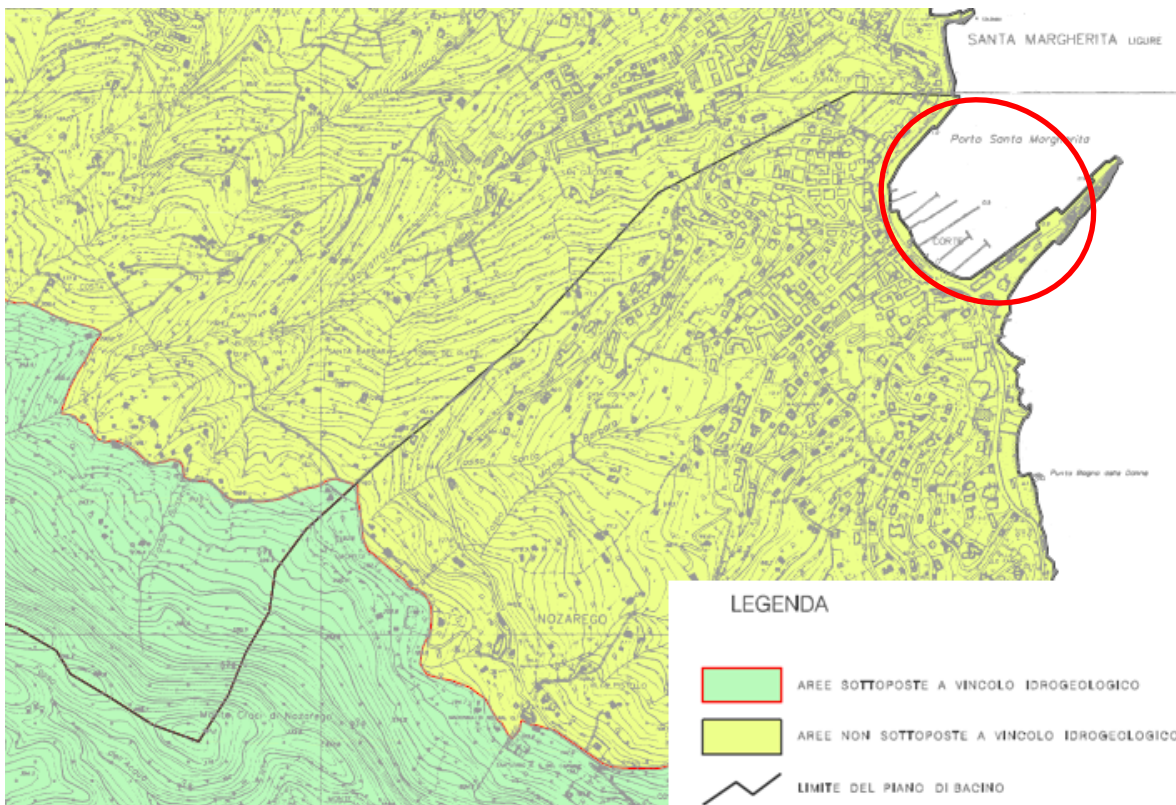


Figura 27: Estratto tavola n.231070 "Piano di Bacino Carta delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico" (in rosso l'ubicazione dell'intervento in progetto)

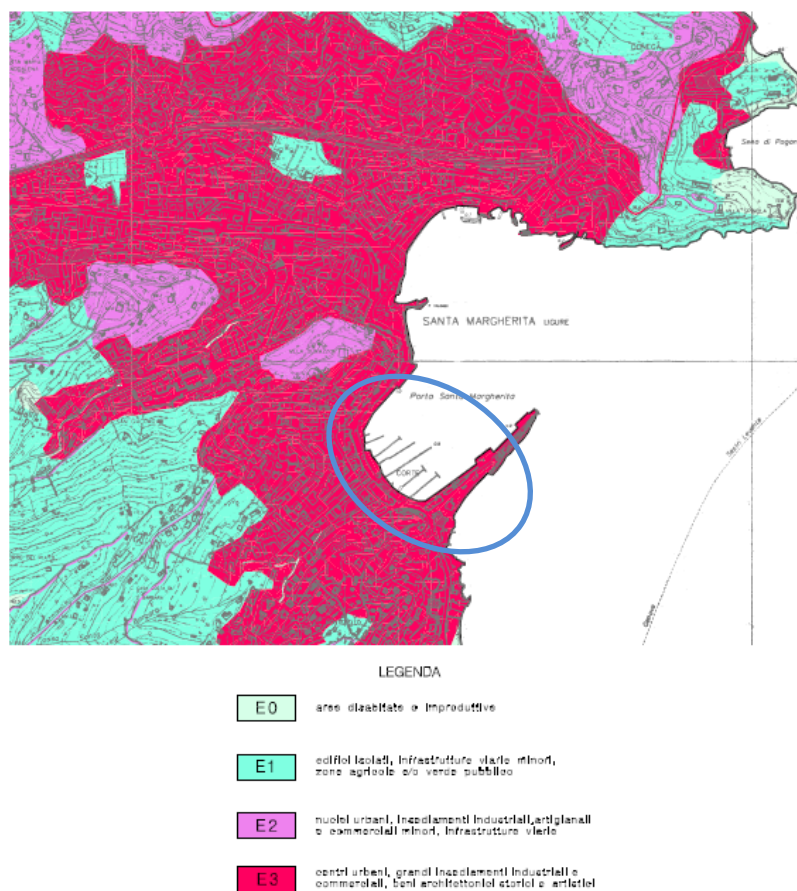


La zona interessata dall'intervento, come mostrato in *Figura 27* **non ricade all'interno del vincolo idrogeologico**. I criteri per la definizione delle classi di rischio idrogeologico sono stati forniti nella raccomandazione del Comitato tecnico Regionale- Sezione per le funzioni dell'Autorità di Bacino n. 8/2000, recante “Redazione della carta del rischio idrogeologico nei piani stralcio di bacino (ex L.183/89 e D.L. 180/98 e ss. mm. e ii.)”. Il concetto di rischio inteso come rischio totale è basato sulla combinazione di più fattori di natura tecnica (idraulica e idrogeologica) ma anche socio-economica. L'espressione formale ormai consolidata del rischio (R), coinvolge, come noto, tre componenti:

1. pericolosità (P), intesa come la probabilità che si realizzino le condizioni di accadimento dell'evento calamitoso;
2. valore degli elementi a rischio (E), intesi come persone e beni;
3. vulnerabilità (V), intesa come la capacità degli elementi a rischio a resistere all'evento in considerazione.

Le tre componenti sono combinate attraverso la nota definizione:  $R = P \times E \times V$ .

La definizione delle classi di elementi a rischio viene riportata in *Figura 28*.



*Figura 28: Estratto tavola “Classi di elementi a rischio” – PDB*

L'area soggetta all'intervento, cerchiata in figura, **ricade nella classe di rischio E3**. La carta del rischio geologico riportata di seguito è redatta ponendo in relazione gli elementi di rischio (*Figura 28*) con la suscettività al dissesto dei versanti.



LEGENDA

CLASSI DI SUSCETTIVITA' AL DISSESTO			NORME DI ATTUAZIONE
	MOLTO ELEVATA	Pg4	Art. 16, c. 2
	ELEVATA	Pg3a	Art. 16, c. 3
	ELEVATA	Pg3b	Art. 16, c. 3-bis
	MEDIA	Pg2	Art. 16, c. 4
	BASSA	Pg1	Art. 16, c. 4
	MOLTO BASSA	Pg0	Art. 16, c. 4

Figura 29 Estratto tavola “Carta di suscettività al dissesto”

L'area del progetto, cerchiata in azzurro, **ricade nella classe di suscettività bassa/molto bassa**.

Si riporta la matrice necessaria per la valutazione del rischio geologico, ottenuto sovrapponendo le classi a rischio con le classi di suscettività al dissesto dei versanti.

ELEMENTI A RISCHIO	PERICOLOSITÀ (suscettività al dissesto dei versanti)				
	P0 Pericolosità molto bassa	P1 Pericolosità bassa	P2 Pericolosità media	P3 Pericolosità elevata	P4 Pericolosità molto elevata
E0	R <sub>0</sub>	R <sub>0</sub>	R <sub>0</sub>	R <sub>1</sub>	R <sub>1</sub>
E1	R <sub>0</sub>	R <sub>1</sub>	R <sub>1</sub>	R <sub>2</sub>	R <sub>3</sub>
E2	R <sub>0</sub>	R <sub>1</sub>	R <sub>2</sub>	R <sub>3</sub>	R <sub>4</sub>
E3	R <sub>0</sub>	R <sub>1</sub>	R <sub>2</sub>	R <sub>4</sub>	R <sub>4</sub>

Figura 30: Matrice del rischio geologico



LEGENDA

CLASSI DI RISCHIO GEOLOGICO

	RISCHIO MOLTO ELEVATO	R4
	RISCHIO ELEVATO	R3
	RISCHIO MEDIO	R2
	RISCHIO MODERATO	R1
	RISCHIO LIEVE O TRASCURABILE	R0

Figura 31: Estratto tavola n.231070 Piano di Bacino “Carta del rischio geologico” (in azzurro l’ubicazione dell’intervento in progetto)

Ai sensi dell’art.12 delle Norme Tecniche del Piano di Bacino, il sito oggetto di studio rientra in zone classificate a **rischio geologico moderato** e a **rischio geologico lieve/trascurabile**.

Per quanto riguarda il rischio di inondazione nell'ambito sia della pianificazione di bacino di rilievo regionale sia delle prescrizioni progettuali, la portata di massima piena con assegnato periodo di ritorno viene generalmente assunta come parametro rappresentativo del rischio idraulico; la probabilità annua di superamento di tale portata individua la pericolosità P nel senso sopra definito. Il periodo di ritorno T è l'inverso della probabilità annua di superamento di un valore di portata di riferimento e rappresenta in media l'intervallo temporale atteso tra due eventi di piena massima annuale con portate superiori al valore di riferimento stesso. Vengono individuati essenzialmente tre livelli di pericolosità idraulica, uno elevato (T=30-50 anni), uno medio (T=200 anni) e uno basso (T=500 anni).



FASCE FLUVIALI	NORME DI ATTUAZIONE
 FASCIA A	Art. 15, c. 2
 FASCIA A*	Art. 15, c. 4bis
 FASCIA B	Art. 15, c. 3
 FASCIA B* (Aree storicamente inondate in tratti non indagati o con indagini non sufficienti)	Art. 15, c. 4bis
 FASCIA C	Art. 15, c. 4
 FASCIA C (Aree storicamente inondate in tratti indagati)	Art. 15, c. 4
 FASCIA C (Aree ex inondabili)	Art. 15, c. 4
 ALVEO	Art. 13
 ALVEO TORNINATO	Art. 13
 Attraversamento non verificato per T=30 anni, ma non sormontato	

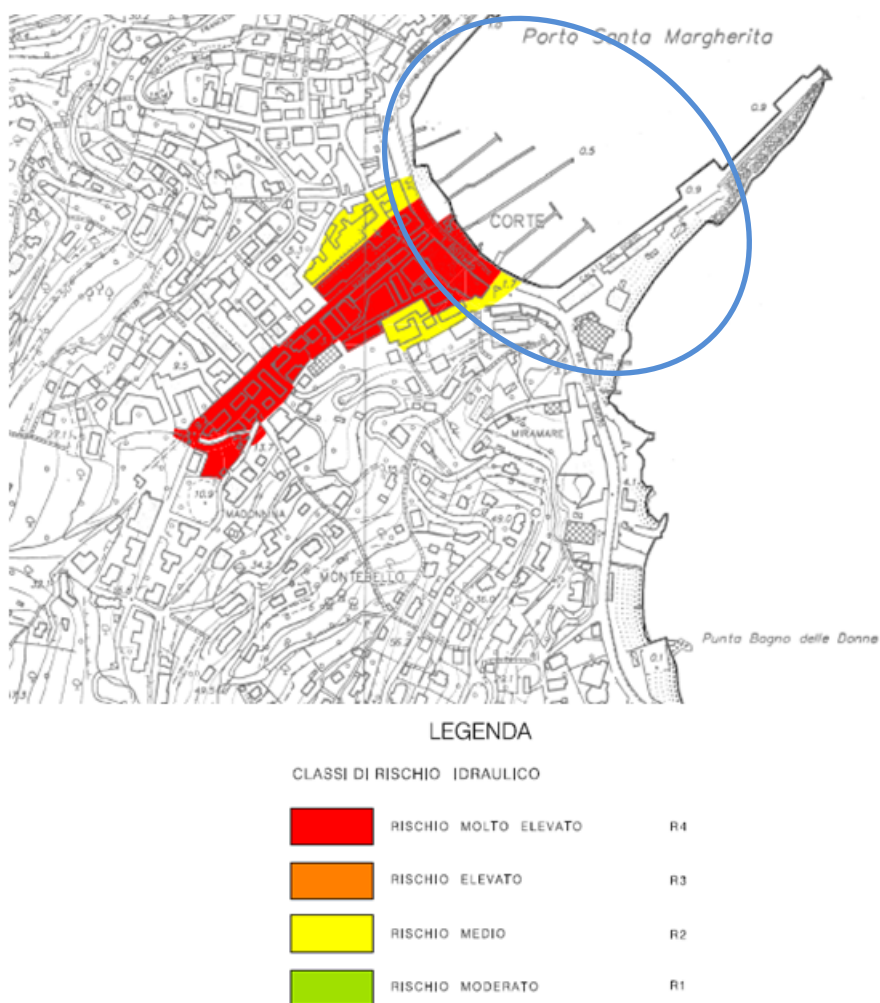
Figura 32: Estratto tavola n.231070 Piano di Bacino “Carta delle fasce di inondabilità” (in azzurro l’ubicazione dell’intervento in progetto)

L’area portuale ricade all’interno delle fasce A, B e C di inondabilità.

Il rischio idraulico è determinato dalla sovrapposizione delle tre fasce suddette con gli elementi a rischio, secondo i risultati indicativi riportati in *Figura 33*.

ELEMENTI A RISCHIO	PERICOLOSITÀ (aree inondabili)			
	P0 T > 500	P1 200 < T < 500 fascia C	P2 50 < T < 200 fascia B	P3 T < 50 fascia A
E0	R <sub>0</sub>	R <sub>0</sub>	R <sub>1</sub>	R <sub>1</sub>
E1	R <sub>0</sub>	R <sub>1</sub>	R <sub>2</sub>	R <sub>3</sub>
E2	R <sub>0</sub>	R <sub>2</sub>	R <sub>3</sub>	R <sub>4</sub>
E3	R <sub>0</sub>	R <sub>2</sub>	R <sub>4</sub>	R <sub>4</sub>

*Figura 33 Matrice Rischio idraulico*



*Figura 34: Estratto tavola n.231070 Piano di Bacino “Carta del rischio idraulico” (in azzurro l’ubicazione dell’intervento in progetto)*

L’area in oggetto ricade all’interno delle zone classificate a **rischio idraulico molto elevato e medio**.